

# **Ognuno per sé, Dio contro tutti, altro che Europa...**

La tendenza delle nazioni a perseguire principalmente i propri interessi nazionali, anche quando si proclama l'obiettivo del bene comune, è un fenomeno complesso e radicato profondamente nella storia delle relazioni internazionali e la teoria realista delle relazioni internazionali, stigmatizza questo comportamento come intrinsecamente legato alla natura anarchica del sistema internazionale.

In assenza di un'autorità centrale che regoli le interazioni tra gli stati, questi ultimi agiscono in un contesto di auto-aiuto, dove la sicurezza e gli interessi nazionali diventano la massima priorità.

Il realismo sostiene che, anche nelle situazioni in cui viene invocato il bene comune, le nazioni tendono a valutare le proprie azioni principalmente in termini di potere e sicurezza, cercando di massimizzare la propria influenza e minimizzare le vulnerabilità.

D'altra parte, la teoria liberalista offre una visione leggermente diversa, enfatizzando il ruolo delle istituzioni internazionali, del commercio e della democrazia nel mitigare l'egoismo nazionale.

Secondo questa prospettiva, anche se le nazioni sono motivate dai propri interessi, la

cooperazione internazionale e le reti di interdipendenza economica possono portare a risultati che beneficiano il bene comune.

Tuttavia, anche all'interno di questo quadro, le nazioni possono cercare di plasmare le regole e le istituzioni a proprio vantaggio, dimostrando come l'interesse nazionale e il bene comune possano essere difficili da conciliare.

La psicologia sociale offre ulteriori spiegazioni, suggerendo che la tendenza a favorire il proprio gruppo (in-group bias) può essere applicata anche al livello degli stati.

Questo bias porta le nazioni a privilegiare i propri cittadini e interessi sopra quelli degli altri, spesso giustificando tali azioni con la retorica del bene comune, anche quando le politiche adottate possono avere effetti negativi sul resto del mondo .

In ogni caso la storia diplomatica fornisce numerosi esempi di come le nazioni abbiano spesso invocato il concetto di bene comune per giustificare azioni che, in realtà, erano guidate da motivazioni egoistiche.

Questo non significa che il bene comune non possa mai essere un obiettivo sincero, ma piuttosto che la sua invocazione deve essere esaminata criticamente, tenendo conto dei contesti storici e geopolitici specifici.

Questo dovrebbe essere un dovere dei giornalisti, che sarebbero sempre tenuti a fare un'analisi critica delle dichiarazioni degli stati.

---

---

---

## **Così oggi ci racconta il nostro amico IGNOTO UNO:**

Gli Stati Uniti a guida Biden assecondati dai leaders europei, Commissione in testa, assai poco attenti al futuro dei propri popoli e molto di più alle logiche di potere di certi ambienti finanziari, erano, almeno ufficialmente, certi di riuscire a far terminare l'autarchia di Vladimir Putin ed a ricondurre, attraverso la sostituzione di questi, la Federazione Russa all'interno del sistema dagli stessi creato per garantirsi il controllo dell'occidente tutto, in pochi mesi, attraverso la guerra in terra di Ucraina.

Operazione politica, a dire il vero, che prendeva inizio già nel 2014, Obama alla Casa Bianca, con la Rivoluzione Ucraina contro il presidente Victor Janukovyč.

Rivoluzione evidentemente "facilitata" da chi allora governava a Washington.

Victor Janukovyč, leader politico filo russo, che, nel 2010, aveva vinto le elezioni battendo

Julia Tymosenko che, al contrario, teneva stretti legami con l'occidente.

Tymosenko era colei che, infatti, dichiarava già nel 2008 "la vittoria di Obama ci ispirerà, le capacità di Obama sono ciò di cui il mondo ha bisogno".

Queste "capacità" il mondo le ha potute vivere sulla propria pelle.

Le tante, troppe, "rivoluzioni democratiche" e il trasbordante desiderio di "esportare la democrazia" dello stesso Obama hanno, oggi lo vediamo e subiamo assai bene, devastato molte regioni del mondo.

Tornando alla martoriata terra ucraina, non possiamo che, sconsolati noi che crediamo nella vita e nella pace, prendere atto che sono passati due anni dal giorno in cui iniziò la, così la hanno denominata al Cremlino, Operazione Speciale, era il 20 febbraio 2021, e i fatti dicono ben altro rispetto a quanto ci è stato raccontato in questi ventiquattro mesi.

Non fosse tragico sarebbe ilare il discorso alla Camera dei Deputati italiana dell'allora Premier Mario Draghi in cui narrava la "vittoria" dell'esercito ucraino sulle forze militari russe e la devastante crisi finanziaria ed industriale della stessa Federazione Russa.

Ovviamente i media nostrani si guardano bene dal riportare alla memoria degli italiani quelle che i fatti, oggi, non possono fare altro che definire quelle affermazioni, a dire il vero assai assertive, come "baggianate", tantomeno intervistano il diretto interessato,

sempre menzionato come “risorsa” per il futuro europeo, con il fine di chiedergli quali fossero le sue fonti per portarlo ad esprimersi pubblicamente in quel modo così fuorviante per le scelte del Parlamento italiano.

Migliaia di morti e feriti, l'Ucraina completamente distrutta, cinque regioni della stessa saldamente sotto il controllo delle truppe russe, esercito ucraino che deve coscrivere nuovi giovani militari, il Capo di Stato Maggiore ne chiede 500mila, e sta terminando sia le armi che le munizioni.

Questa la drammatica realtà.

Nessun leader politico occidentale parla più di tregua e, allo stesso tempo, chi non ha una propensione alla demagogia ed ha una reale competenza nella strategia militare ritiene oramai certa la vittoria russa.

Oltretutto, ben conscio che il detto “l'appetito vien mangiando” vale sempre, le forze militari russe sembrerebbero oramai pronte a prendere il controllo di tutta l'Ucraina e non solo delle regioni russofone che erano, due anni fa, il reale obiettivo di Putin.

Dazioni economiche a favore del governo ucraino, tredici pacchetti di sanzioni alla Federazione Russa hanno assai impoverito tutti gli Stati Europei e, questo vede chi ha avuto modo di viaggiare all'interno della Russia di oggi, non hanno annichilito ne il potere di Putin, ne il sistema socio economico russo.

Un esempio su tanti, l'Italia nel 2023 ha

incrementato l'importazione di grano dalla Federazione Russa per più del 1.000%.

Questo è un fatto, un fatto che andrebbe ben tenuto in evidenza da chi, in democrazia si deve ritenere "pro tempore", è chiamato a decidere per i popoli occidentali, europei in particolare, compresa la Premier Meloni oggi chiamata a presiedere il G7.

Il pensiero che le elezioni presidenziali statunitensi del prossimo novembre e quelle europee di giugno impediscano a chi governa di prendere atto che sia necessario cambiare strategia politica è assai forte in molti analisti politici.

Fosse vero questo, temo che nulla accadrà prima del gennaio 2025 e che la guerra in Ucraina continuerà a uccidere e distruggere lasciando al prossimo presidente statunitense, molto probabilmente Donald Trump, il compito di "sanare" questa "metastasi" causata da un pensiero politico ideologico e non pragmatico.

I mesi che ci separano da quel momento incrementeranno la distruzione non solo dell'Ucraina ma anche delle relazioni politiche fra Stati confinanti all'interno, in particolar modo, dell'area geografica europea.

Senza voler menzionare i danni ai sistemi socio economici degli Stati della UE27.

Impossibile non vedere una diretta correlazione fra le scelte politiche in ordine alla guerra in Ucraina degli Stati Europei ed il

fatto, esempio simbolo, che la Germania è entrata in recessione.

Putin è un “autarca”? Certamente sì.

Una domanda, sommessa, però, mi sovviene nel pensare al concetto di “autarchia”.

Giorgia Meloni era già nel 2006 vicepresidente della Camera dei Deputati, Matteo Salvini europarlamentare dal 2004, Antonio Tajani europarlamentare dal 1994.

Tre esempi scelti perché al vertice della nostra amata Italia oggi, se vi diverte continuate voi, sia con altri esponenti di destra che di sinistra o del cosiddetto centro.

Una Italia ove i parlamentari sono “nominati” dai leaders dei rispettivi partiti.

Una Italia ove è impossibile a causa delle norme fatte ad arte partecipare alle elezioni con nuove formazioni politiche.

Una Italia ove i media portano alla ribalta, troppo spesso, esclusivamente una, come oggi si suol definire, “narrazione”, quella di chi attualmente comanda.

Non è “autarchia”, anche, questa?

“Chi è senza peccato scagli la prima pietra” si legge nel Libro.

Ognuno, se amante della libera democrazia, se amante del pensiero logico che prevede che chi vince le elezioni rimanga conseguente al programma che ha proposto in campagna elettorale nella propria azione di governo,

sarà libero, se lo vorrà, di riflettere su questa suggestione.

In fondo gli immensi filosofi ateniesi insegnarono, a chi li ha approfonditi sul serio, che per poter affrontare "l'altro", prima, bisogna "conoscere se stessi".

Le nazioni possono affrontarsi, confrontarsi, trovare equilibri, esclusivamente se rispettano se stesse.

Le proprie tradizioni, le proprie origini, la propria cultura.

Putin, esattamente seguendo questa traccia, parla di "area russa", Zelensky riporta le sue scelte alla sua lettura delle "origini dell'Ucraina", Trump parla di "America first", difficile vedere un leader europeo di questi tempi fare altrettanto.

L'Europa, ancor più la nostra amata Italia, è ora che ricordi dove trova le sue radici, magari mettendo queste in mani salde che sappiano rispettarle ..... non solo a parole.

**Ignoto Uno**

*DOSSIER UKRAINA: TOP SECRET*

---

## **Biden: Putin? un pazzo figlio di puttana...**

Epiteti dei “potenti” o presunti tali, alla faccia della diplomazia!

Viene riportato dalla stampa che il Presidente degli Stati Uniti Joe Biden, durante un evento elettorale a San Francisco, avrebbe dichiarato che “Dobbiamo occuparci di un pazzo figlio di puttana come Putin e preoccuparci della guerra nucleare, ma la vera minaccia esistenziale per l’umanità è il cambiamento climatico”.

Premesso che se il governatore della Regione Campania apostrofa con la parola “stronza” la Premier italiana i commenti sono al calor bianco e se il presidente degli Stati Uniti dà del “figlio di puttana” al presidente russo non accade praticamente niente, questa volta, è da tempo che non succede, al netto dell’insulto assai gratuito alla signora Putin, fatto ancor più grave e politicamente sconveniente dell’epiteto contro la Premier italiana, Biden, suo malgrado, dice qualcosa di interessante.

Dice, infatti, che “la vera minaccia esistenziale per l’umanità è il cambiamento climatico” mentre si rischia la guerra nucleare, lasciando così intendere che i normali cittadini non hanno chiaro quali

debbano essere le reali priorità del momento.

Di questo possiamo incolpare i media?

Certamente sì.

Questo accade quando gli interessi e la ideologia dominano sulla famosa "notizia".

Biden dice, questo a me sembra, che il "cambiamento climatico" è un tema "secondario" di fronte al rischio imminente di catastrofe nucleare.

Dice che il mondo è sul limite di una guerra nucleare!

Il Presidente Biden afferma questo e, al posto di costruire un percorso di pace basato su un accordo di moratoria sulle armi nucleari, chiede al Congresso Statunitense ulteriori somme per armare l'Ucraina e stimola l'Unione Europea a fare altrettanto.

Difficile comprendere la sua logica.

Difficile soprattutto allorquando gli esperti militari non sono così convinti che la Russia stia perdendo la guerra.

Ne quella militare, ne quella socio economica.

I quotidiani italiani del 22 febbraio riportavano il paradosso delle enormi importazioni di grano che la nostra industria sta facendo dalla Russia, sopra il 1.000% in più degli anni precedenti.

Ci sarebbe da chiedersi come facciano i russi a "morire di fame" se possono incrementare

le loro esportazioni di beni alimentari primari in questa misura.

Altro ilare tema è quello delle sanzioni.

Per comprendere quanto siano ridicole consiglio di passare un bel week end culturale a Mosca o a San Pietroburgo.

Troverete negozi pieni di merci occidentali.

Troverete gente che vive esattamente come prima della guerra in Ucraina e che si lamenta dell'inflazione esattamente come sono costretti a fare gli occidentali.

Troverete gente che ti chiede perché non si siedono tutti i potenti ad un tavolo per costruire una pace duratura esattamente come lo chiedo io e la maggioranza degli italiani.

Troverete gente che vorrebbe tornare a poter viaggiare a prezzi accessibili e senza dover fare il giro del mondo perché mancano le rotte, esattamente come facevano prima della guerra, esattamente come vorrebbero riprendere a poter fare gli occidentali tutti.

Statunitensi, europei e russi, quelli del cosiddetto ceto medio, si sono stancati di vivere male perché pochi potenti vogliono arricchirsi attraverso questa guerra.

Molti si chiedono se tutti quei soldi di cui si sente tanto parlare arrivano veramente in Ucraina o prendano altre direzioni, magari quelle dei paradisi fiscali e bancari.

Sarà, forse, per queste domande che quasi la

metà degli italiani vorrebbe rivedere il Presidente Donald Trump alla Casa Bianca, quando c'era lui vivevamo tutti bene ed in pace.

Per fortuna, questo sembrerebbe proprio, sta tornando.

Sabato parlerà al CPAC in Virginia, qualcuno pensa che inizierà a dettare la linea, certamente lo ascolteranno molte delegazioni straniere, alcune capiranno che il mondo di oggi non prevede il tenere i piedi in tutte le staffe.

Ignoto Uno

da ettorelembonews

---

## **Strategie di Potere: Perché ai Dittatori Non Conviene Uccidere i Loro Oppositori**

Ma siamo proprio sicuri che a **Putin** conveniva uccidere **Alexei Navalny**?

Un'attenta analisi ci porterebbe a pensare che fosse l'ultima cosa da fare, e in effetti noi al posto di Putin avremmo piuttosto fatto il

contrario, ovvero avremmo tenuto in vita Alexei il più possibile, e comunque non siamo così sicuri che Putin non sia consapevole di queste tematiche.

Verrebbe da pensare che chi ci guadagna di più con la morte di Alexei non è Putin, ma i suoi oppositori, Zaleski compreso ...

Nel complesso scacchiere della politica autoritaria, la gestione degli oppositori rappresenta un cruccio costante per ogni dittatore.

La tentazione di sopprimere fisicamente le voci dissenzienti per consolidare il proprio potere potrebbe sembrare, a prima vista, una soluzione efficace.

Tuttavia, un'analisi più approfondita delle dinamiche politiche, sociali e storiche rivela che questa pratica non solo è eticamente riprovevole, ma si rivela spesso controproducente per la stabilità e la legittimità del regime.

Esploriamo le ragioni per cui l'eliminazione fisica degli oppositori non solo è moralmente inaccettabile, ma rappresenta una strategia miope che può portare a conseguenze destabilizzanti per il dittatore stesso.

## **Le Conseguenze della Repressione Violenta**

La storia è costellata di regimi che hanno cercato di cementare il proprio potere attraverso l'eliminazione fisica degli avversari

politici.

Questi atti di violenza, tuttavia, tendono a generare un ciclo di ritorsione, alimentando ulteriormente la resistenza piuttosto che sopprimerla.

La repressione violenta può radicalizzare coloro che erano precedentemente neutrali, trasformando moderati in militanti e aumentando la base di sostegno all'opposizione.

La violenza genera violenza, creando un ambiente di instabilità cronica che può minare le fondamenta stesse del potere autoritario.

## **L'Effetto Martyrdom**

Quando un dittatore sceglie di eliminare fisicamente i suoi oppositori, corre il rischio di trasformarli in martiri.

La morte di un oppositore politico può catalizzare il dissenso pubblico, trasformando una figura che poteva essere relativamente oscura o controversa in un simbolo potente di resistenza contro l'oppressione.

Questo fenomeno, noto come effetto martyrdom, può unificare e galvanizzare l'opposizione, rendendo la lotta contro il regime più determinata e coesa.

# **La Legittimità Internazionale e le Relazioni Estere**

Nell'era della globalizzazione e dell'interconnessione, le azioni di un regime sono sottoposte all'esame critico della comunità internazionale.

L'uccisione degli oppositori politici può portare a condanne internazionali, sanzioni economiche e isolamento politico.

Queste conseguenze non solo possono danneggiare l'economia del paese, ma possono anche erodere la legittimità del regime agli occhi della comunità internazionale e, cosa altrettanto importante, tra la popolazione interna

## **Alternativi alla Repressione Fisica**

Esistono strategie alternative attraverso le quali un dittatore può cercare di neutralizzare gli oppositori senza ricorrere alla violenza fisica.

La cooptazione, ad esempio, ovvero l'integrazione degli oppositori nel sistema politico attraverso concessioni o incarichi, può ridurre l'antagonismo mantenendo al contempo un'apparenza di pluralismo.

La censura e il controllo dei media, pur eticamente discutibili, possono essere strumenti meno destabilizzanti per limitare l'influenza degli oppositori.

Inoltre, l'investimento in programmi sociali e lo sviluppo economico possono migliorare la legittimità del regime riducendo le cause sottostanti del dissenso.

L'uccisione degli oppositori politici da parte di un dittatore, lungi dall'essere una via di fuga dalla sfida del dissenso, si rivela una strategia miope che può avere conseguenze profondamente destabilizzanti.

Le dinamiche storiche, insieme alle considerazioni etiche e pratiche, suggeriscono che la violenza repressiva non solo è moralmente indifendibile, ma può anche erodere la base di potere del dittatore nel lungo termine.

Nell'interesse della stabilità politica e del benessere sociale, è imperativo che i regimi autoritari

---

## **Alexei Navalny, Chi è?**

La morte di Alexei Navalny, il principale oppositore di Vladimir Putin, ha scosso l'opinione pubblica internazionale ed è destinato a restare di estrema attualità soprattutto dopo le dichiarate intenzioni della moglie Yulia di succedergli nella battaglia politica contro l'egemonia del dittatore russo.

## Chi era Alexei Navalny?

La risposta a questa domanda è indispensabile per comprendere il futuro della Russia alle soglie delle elezioni presidenziali previste per il prossimo mese di marzo.

Figlio di un ufficiale dell'esercito Alexei Navalny, ricco di una laurea in legge e di doti di intraprendenza comunicativa, si è espresso non sempre in modo trasparente nel mondo della imprenditoria e della politica mostrando in più occasioni una simpatia verso i movimenti nazionalisti russi.

Dopo il 2017 diventa il principale oppositore della leadership di Putin contro il quale concentra una battaglia politica declinata con le cifre della comunicazione social in un Paese che non tollera le proteste in piazza.

Alla guida di un team di giornalisti e testate on line come la britannica *Bellingcat*, la russa *The Insider* e la *CCN* arriva a smascherare il patrimonio segreto di Putin ma soprattutto i piani del Cremlino per avvelenarlo attraverso la potente organizzazione, FSB, l'organo dei servizi segreti russi specializzato nell'utilizzo di armi chimici tra i quali il Novichok, l'arma chimica utilizzata nell'attentato alla vita di Navalny nel 2020 e poi fallito per cause accidentali.

Indimenticabile l'intervista fatta, sotto una falsa identità sul finire del 2020, ad uno dei killer del Team, FSB, inviato per ucciderlo.

All'altro capo di un telefono fisso vi è, invero, Konstantin Kudryavtsev, l'esperto chimico

del team di spie che ammette il tentativo di avvelenamento, le modalità utilizzate ed i motivi del fallimento della iniziativa.

L'omicidio di Stato, del resto, è un'attività routinaria per i servizi segreti russi.

Basti ricordare i nomi delle vittime degli ultimi anni, quelle conosciute, almeno, da Litvinenko a Politkovskaja fino a Prigozhin ed all'aviere disertore in ucraina Kuzminov durante il conflitto in corso, finito a colpi di pistola in Spagna, dove si era rifugiato.

La morte di Alexei Navalny, tuttavia, può rappresentare l'innesco di un processo più profondo di quello che il dittatore russo può aver immaginato.

Navalny era un oppositore politico ma prima ancora un blogger, un Social Media Manager capace di mediatizzare con successo ogni inchiesta anche quelle che lo vedevano bersaglio di un complotto omicida trattato, al pari delle altre vicende, come una notizia attraverso la quale mettere in luce l'attività criminale di Putin ed il destino del popolo russo.

Un'ossessione per la ricerca della verità che non si è fermata di fronte a nulla neanche la morte preconizzata come un evento certo al punto di consegnare ai suoi sostenitori ed all'opinione pubblica internazionale un testamento politico diffuso tramite un video postumo.

Navalny è morto ma non le sue idee che continueranno ad avere una voce nelle parole

di sua moglie Yulia intenzionata a continuare una lotta politica con le stesse modalità comunicative.

Le elezioni del prossimo marzo in Russia avranno un esito, forse, scontato ma la Storia insegna che le rivoluzioni, nel Paese degli Zar, sono veloci e definitive.

Navalny è morto ma ora il suo fantasma si sovrappone all'ombra del gerarca russo.

---

## **Italia - Romania: condivisione di intenti.**

***L'Ing. Angelo Sinisi - profondo conoscitore della realtà socio-economica della Romania e acuto osservatore delle vicende politiche in ambito comunitario, ci ha inviato una sua nota in merito all'incontro Intergovernativo tra Italia e Romania.***

***Chi scrive si scusa con l'Ing. Sinisi dal momento che - per un disguido tecnico dovuto all'accavallarsi di eventi significativi nello scacchiere internazionale - il suo interessantissimo intervento non è apparso ai Lettori di BETAPRESS.IT con l'usuale nostra tempestività.***

La mattina del 15 febbraio, si è svolto il vertice intergovernativo tra Italia e Romania a Villa Pamphilj, dove il presidente del Consiglio italiano, Giorgia Meloni, ha accolto il primo ministro romeno Marcel Ciolacu.

Questo è stato il terzo vertice tra i due paesi, evidenziando la continuità dei rapporti diplomatici.

Ciolacu ha portato con sé un mazzo di rose bianche per la premier italiana, aggiungendo un tocco di cortesia e gentilezza al momento dell'incontro.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, sempre nell'ambito del vertice intergovernativo, si è tenuto un Business Forum presso la Farnesina, che ha visto la partecipazione di circa 200 aziende provenienti da entrambi i paesi.

Le principali aziende italiane operanti in Romania sono state rappresentate da Confindustria Romania, guidata dal presidente dott. Giulio Bertola e dall'Ambasciatore d'Italia in Romania, S.E. Alfredo Durante Mangoni.

L'obiettivo del forum è stato quello di rafforzare ulteriormente i rapporti economici bilaterali, concentrandosi anche su settori innovativi e tecnologie emergenti, con un'attenzione particolare alla transizione ecologica e digitale.

Durante il vertice, Meloni e Ciolacu hanno sottoscritto un impegno reciproco: gli italiani condannati in via definitiva in Romania

devono poter scontare la pena in Italia, e viceversa per i romeni nelle carceri italiane.

Questo accordo mira a garantire una maggiore equità nel trattamento dei detenuti e a rafforzare la cooperazione giudiziaria tra i due paesi. Oltre a ciò, sono state firmate sette intese tra Italia e Romania, che spaziano dalla difesa al turismo, passando per la cooperazione nel settore dell'energia nucleare, la cybersicurezza e la formazione dei funzionari pubblici.

Questi accordi evidenziano la vastità e la profondità dei rapporti bilaterali, toccando settori chiave per entrambe le nazioni.

È interessante notare che la delegazione rumena è stata ricevuta anche da Papa Francesco, evidenziando l'importanza dei legami culturali e religiosi tra i due paesi.

Inoltre, il primo ministro di Bucarest ha annunciato il coinvolgimento della Romania nel restauro della Colonna Traiana, un monumento di grande significato storico e culturale per entrambe le nazioni, simboleggiando la volontà di preservare e promuovere il patrimonio condiviso.

---

**Congresso**

**conservatore**

# **americano: forse occorre tornare a riveder le stelle.**

Primo giorno di un CPAC storico, anche per la UE

Il CPAC è il congresso del mondo conservatore statunitense, ed è ritenuto riferimento per tutto il conservatorismo mondiale, oggi viene definito "sovranismismo".

Per questo vi partecipano delegazioni dei partiti sovranisti di ogni dove.

Oggi in Virginia, in Stati Uniti, prende inizio uno dei CPAC più importanti della storia repubblicana americana.

La causa si può trovare in tutto quanto è accaduto dalle elezioni presidenziali del 2020 ad oggi.

Periodo nel quale il tema dei brogli elettorali durante quelle elezioni non si è mai spento.

Tema sempre messo al centro dal Presidente Trump ed ostentatamente non affrontato dall'attuale inquilino della Casa Bianca e non solo.

Non solo in Stati Uniti.

Il 6 gennaio 2021, infatti, una enorme folla protestava davanti alla sede del Congresso, Capitol Hill, a Washington DC.

Una folla che riteneva che il risultato delle appena avvenute elezioni presidenziali fosse stato invertito attraverso brogli elettorali.

Un fatto storico da molti punti di vista che trovava origine da una inquietante sequenza di eventi.

Dalla, incredibile dichiarazione del candidato Biden alla chiusura dei seggi “oggi non sapremo chi avrà vinto le elezioni”, fatto mai avvenuto in Stati Uniti, a cui fece seguito un black out del sistema elettronico di calcolo per ben tre giorni, per terminare con una, per alcuni inquietante, ripresa del conteggio delle schede elettorali attraverso lo stesso sistema elettronico ed il rovesciamento dell'andamento dello scrutinio in molti Stati della federazione. Improvvisamente le schede erano tutte, il cento per cento, favorevoli a Biden.

Molti elettori statunitensi non credettero alla “casualità” e una parte di loro decise di protestare davanti a Capitol Hill.

Alcuni la invasero. Fatto storico perché mai era stata profanata la sacralità della sede del Congresso americano.

Storico perché, forse ancora di più, quella parte di corpo elettorale statunitense non credeva nella legalità delle elezioni presidenziali svolte nel precedente novembre.

Per la prima volta nella storia della democrazia americana, infatti, il popolo statunitense metteva in dubbio la legalità del voto in tutta la federazione, non in uno Stato come già accadde in Florida nel 2000.

Di tutto questo fu incolpato il Presidente Trump.

Purtroppo, da quel giorno ad oggi, nulla di serio è avvenuto per fare chiarezza su quella giornata e, fatto ancor più sconcertante, su quel voto.

Il “dubbio” nel popolo americano è nel frattempo accresciuto, in molti è divenuto “certezza”.

Questo proprio per la protervia del negare senza documentare la negazione. Doppia negazione, in politica come nella vita, cela sempre una “verità”.

Questo atteggiamento, diciamo così, alla “Marchese del Grillo” ha causato una unica certezza negli analisti e sondaggisti politici, quella che il Presidente Trump ha, tuttora, una gran parte dei cittadini statunitensi dalla sua parte ed è stabilmente avanti per distacco nel risultato elettorale del novembre 2024.

D'altronde l'uomo di Mar a Lago ha sin dal primo momento ritenuto di aver vinto con ampio margine anche quelle del 2020 tanto da aver lasciato al momento di abbandonare il famoso studio ovale uno scritto assai emblematico, quello che diceva a Biden “lo sai che hai perso”.

Certezza, condivisa con il suo popolo, che oggi esplicita dichiarando in ogni dove “vincerò per la terza volta”.

“Terza volta”, appunto, un modo neanche tanto subliminale per ricordare che l'elezione nel 2020 di Biden alla Casa Bianca non ha mai visto superati i dubbi dei primi giorni.

In ogni caso Biden e la sua parte le stanno provando tutte per impedire al leader indiscusso del Partito Repubblicano statunitense di correre alle elezioni del novembre 2024.

Forse sarebbe più corretto dire al leader del

movimento sovranista nel mondo.

Un solo caso simile nella storia moderna del nostro occidente tutto, quella giudiziaria di Silvio Berlusconi.

C'è quasi da chiedersi se vi sia qualche "cattivo maestro" italiano a far da consulente a chi sta cercando di usare la magistratura come strumento politico anche in Stati Uniti.

In Stati Uniti, però, le radici democratiche e la fiducia nella necessità di scindere il ruolo politico da quello giudiziario sono molto più profonde.

Questo si comprende nel prendere atto dello scetticismo dei nove membri della Corte Suprema americana ad accogliere positivamente la sentenza della Corte del Colorado che dichiara ineleggibile il Presidente Trump proprio a causa delle vicende di Capitol Hill.

Due dei tre giudici nominati da Obama alla Alta Corte, Elena Kagan e Ketanji Brown Jackson, hanno dichiarato, infatti, che "permettere ad uno stato di decidere chi può candidarsi per una carica nazionale è un pericoloso precedente da evitare".

La giudice Kagan, in particolare, ha ampliato la propria preoccupazione al fatto che “consentendo al Colorado di rimuovere Trump dal ballottaggio si creerebbe un precedente pericoloso nel conferire ai singoli Stati un potere straordinario che permetterebbe ad un singolo Stato di influenzare le elezioni nazionali”.

La giudice Kagan ha continuato dichiarando che “pur continuando a ritenere che il Presidente Trump sia responsabile di quell’assalto alla sede del Congresso americano, la Costituzione non autorizza un singolo Stato ad escludere un candidato per la presidenza federale degli Stati Uniti” ed ancora “sarà compito del Parlamento, nel caso lo ritenesse, di attivare una procedura di impeachment nei confronti del neo eletto, se dovesse vincere le future elezioni presidenziali, Presidente Trump per quanto avvenne il 6 gennaio 2021”.

Lezione alta di cultura democratica!

A causa di questa molti iniziano ad essere assai convinti che fermare la corsa vincente del leader repubblicano sia, oramai, impossibile.

“La protesta del 6 gennaio a Capitol Hill fu pacifica e patriottica” ha detto l’inquilino di Mar a Lago dopo l’udienza della Corte

Suprema che molto probabilmente produrrà la sentenza entro il Super Tuesday del 5 marzo.

Anche questo è un messaggio chiaro e forte.

Quel martedì 15 stati voteranno per le primarie e il mondo, non solo gli statunitensi, saprà chi correrà a novembre per i repubblicani e, a guardare i sondaggi, questi vincerà le presidenziali.

La Corte Suprema visse un momento in cui fu chiamata a decidere chi avrebbe governato gli Stati Uniti nel 2000 allorquando annullò il riconteggio dei voti in Florida determinando la vittoria di Bush contro Gore.

L'opinione pubblica, in quell'occasione, ritenne la decisione della Corte Suprema una sentenza politica, per cui lontana da quella terzietà che la Costituzione americana garantisce ai membri della Corte attraverso la nomina a vita.

Anche nel 2022 una sentenza dell'alta corte fu ritenuta politica allorquando essa rovesciò la sentenza Roe contro Wade in ordine al diritto costituzionale ad abortire.

In questa occasione, da quel che si apprende

dai media, sembrerebbe veramente che la Alta Corte voglia tenere al centro il dettato costituzionale a prescindere dalle opinioni che i singoli membri hanno sia sulla vicenda di Capitol Hill sia sulla figura del Presidente Trump.

Dovesse confermassi questo noi cittadini occidentali tutti non potremmo che esserne lieti, una sentenza basata esclusivamente sul diritto e non sulla ideologia politica sarebbe una lezione per molti, anche magistrati, nel mondo.

Allo stesso tempo tutto questo sta aprendo degli scenari particolarmente interessanti sul fronte democratico americano.

Mentre fino a pochi giorni fa nei salotti dei bene informati si sentiva sempre più spesso parlare di Michelle Obama come candidata democratica alle presidenziali del 2024, gli stessi salotti oggi iniziano con forza a ritenere la candidatura della consorte dell'ex presidente degli Stati Uniti come improbabile.

La motivazione è chiara, il presidente Trump è ritenuto un avversario "non affrontabile" perché amato e "voluto" da una gran parte del popolo americano e la famiglia Obama non ama rischiare di perdere.

Anche da questo cambio di orientamento si può facilmente comprendere che la possibilità che il mondo tutto, la nostra Italia forse più di altri, dovrà confrontarsi nuovamente con il Presidente Trump è sempre più vicina.

Un uomo che in questi quattro anni ha dovuto lottare come una belva per difendersi da attacchi di ogni genere.

Un uomo che in questi quattro anni ha dovuto accettare di subire molte umiliazioni che reputa totalmente dovute a quei brogli che lui è certo ci siano stati.

Un uomo che in questi quattro anni ha dovuto vedere il suo popolo soffrire ed impoverirsi a causa di una leadership alla Casa Bianca che lui ritiene inetta.

Un uomo che in questi quattro anni ha dovuto vedere suoi amici e sostenitori subire processi, andare in carcere, essere ghettizzati, per il solo fatto di non averlo abbandonato e tradito dopo il 2020.

Un uomo che in questi quattro anni, proprio da tutta questa sofferenza, ha imparato molto e, lo si vede facilmente seguendolo, vuole tornare per mettere le cose a posto.

Tutte a posto, al loro posto.

Ovunque.

Ignoto Uno

Ettore Lembo News

---

## **NATO O DIFESA EUROPEA... CHI PAGA?**

I trentuno Stati aderenti alla NATO hanno, in termini aggregati, investito nelle forze armate il 1,8% del PIL nel 2022.

Questo viene presentato all'opinione pubblica come un sostanziale rispetto dell'accordo sancito nel 2014 in Galles.

Esso prevedeva che i singoli Stati membri investissero nella difesa il 2% del loro PIL.

I due numeri non parlano fra loro e, a dire il

vero, si fa anche assai fatica a comprendere come sia stato calcolato quel 1,8%, ancor più escludendo dal calcolo gli Stati Uniti.

Stato che in spesa per la difesa investe 876.943.200.000, pari al 3,45% del PIL, numero che sposta in alto il calcolo complessivo degli investimenti ma che dimostra, ulteriormente, se inserito nel calcolo, come molti Stati membri facciano i "furbi" e scarichino sugli americani i loro costi per tutelare i loro confini.

Alcuni esempi di Stati UE27 per aiutarci a comprendere la sproporzione.

La Germania ha investito nel 2022, ultimo dato noto, in armamenti 55.759.747.827 pari al 1,39% del PIL, la Francia 53.638.748.769 pari al 1,94%, la Spagna 20.306.570.633 pari al 1,47%.

Dati assai facilmente riscontrabili con una banale ricerca sul web da fonti ufficiali.

L'Italia, sempre nel 2022, dichiara di aver speso in armamenti 33.489.705.251.

Una ulteriore suggestione per confutare la

mia tesi che i membri della NATO, ancor più gli europei assai preoccupati dal confine russo, abbiano amato dal 2014 ad oggi scaricare una importante quota delle loro responsabilità di difesa sugli USA potrebbe essere questa.

Gli Stati Uniti spendono in difesa circa 2.617 dollari per abitante, la Germania, la nazione con più abitanti d'Europa, 670 euro, l'Italia 567 euro circa.

Numeri che parlano!

A fronte di questi dati leggiamo che il Premier polacco, Donald Tusk, in risposta alla provocazione del Presidente Trump sulla NATO, ha dichiarato che è necessaria "una nuova Nato accanto alla vecchia".

Affermazione per nulla banale che può avere molte interpretazioni ed altrettante diverse soluzioni ma che, certamente, apre ad un percorso di superamento dell'attuale Nato.

Organizzazione molto agognata da tanti militari italiani soprattutto per gli interessanti stipendi esenti dalle tasse nazionali.

Il Segretario Generale della stessa NATO, Jens Stoltenberg, dopo le affermazioni di quel cattivone di Trump e le elucubrazioni di Tusk, si sta agitando assai.

L'ultima sua dichiarazione è che "diciotto dei trentuno Stati aderenti alla NATO nel 2024 raggiungeranno l'obiettivo di investire in spesa per armamenti il 2% del PIL".

Fino al 2023 erano undici, dal 2014 dovevano essere trentuno a causa dell'accordo firmato fra i capi di Stato in Galles.

Tanto per raccontarla tutta nel 2014 l'obiettivo lo raggiunsero solo in tre, ed uno dei tre erano proprio gli Stati Uniti d'America che, già allora, erano quelli che chiedevano agli altri Stati membri di investire maggiormente in difesa.

Mi chiedo quanto sia facile vivere firmando accordi senza rispettarli?

Mi chiedo se chi pretende il rispetto degli accordi sia "pazzo" o sia uno "serio"?

Ognuno si dia la propria risposta e si domandi, almeno io me lo chiedo, come si

possa essere sicuri nei nostri confini senza una forza armata che possa seriamente dissuadere da azioni offensive contro i nostri confini.

Allo stesso tempo mi chiedo con quali soldi l'Unione Europea intenda creare una seria forza armata comune dati gli, assai preoccupanti, dati che non ultimo pochi giorni fa il Commissario Europeo Gentiloni ha fornito sull'andamento economico dell'Unione Europea.

La UE27 ha una estesa pari a circa 4milioni di kmq su cui vivono 447 milioni di persone. L'estesa Statunitense è di circa 9 milioni su cui vivono, questo il dato ufficiale, 331 milioni di persone, c'è chi ritiene 335 milioni.

I numeri parlano sempre e, soprattutto, riducono assai lo spazio alle chiacchiere.

La NATO è strategica all'Unione Europea perché le permette di investire molto meno in spesa in armamenti.

Allorquando, però, si fa pagare ad altri il conto della nostra sicurezza ed allo stesso

tempo si strizza l'occhio all'avversario di chi ti protegge, per esempio alla Cina, quando dovesse arrivare alla Casa Bianca quel "cattivone" del Presidente Trump è molto facile credere che presenterà il conto.

Non perché ha lanciato una "provocazione" in campagna elettorale, banalmente perché non sembra aver voglia di farsi prendere in giro.

Un conto assai salato.

## **Ignoto Uno**

19/02/2024

da ettore lembo news

---

## **Trump dixit**

Il Presidente Trump, in un recente comizio in South Carolina, ha dichiarato che sarebbe pronto ad "incoraggiare la Russia ad attaccare i Paesi NATO che non pagano". Una evidente provocazione, forse un

messaggio politico.

Si potrebbe, anche, pensare che questa dichiarazione possa essere una indiretta risposta ai messaggi che il Presidente Putin ha lanciato attraverso la recente intervista a Carlson.

Il Presidente Putin aveva, infatti, dichiarato di non avere nessuna intenzione di attaccare la Polonia ed i Paesi Baltici.

Il Presidente Trump parla di “Paesi che non pagano”.

Polonia e Paesi Baltici stanno rispettando l'accordo del Summit del Galles, conseguentemente sono fra quelli, diciamo così, “non attaccabili”.

Necessario, a questo punto, contestualizzare l'affermazione del Presidente Trump e verificare quali siano gli Stati membri della NATO definibili come “morosi”.

Essa trova origine nell'accordo, lo ho appena menzionato, firmato dagli Stati membri della NATO durante il Summit svoltosi in Galles nel 2014.

Accordo che sanciva che ogni Stato membro assumeva l'impegno di investire in armamenti il 2% del proprio PIL, accordo confermato nel 2016 a Varsavia con il Defence Investment Pledge.

Dopo le "firme" i fatti di molti Stati aderenti non sono mai stati conseguenti. Questo emerge da un documento della Camera dei deputati italiana del ottobre 2023.

In esso si dichiara che le stime della NATO affermano che solo undici delle trentuno nazioni che compongono la coalizione ha rispettato l'accordo.

Fra questi undici l'Italia non c'è.

Gli Stati Uniti investono il 3,49% medio annuo del proprio PIL, mentre sono in linea con l'obiettivo del 2% la Polonia (3,9%), la Grecia (3,01%), l'Estonia (2,73%), la Lituania (2,54%), la Finlandia (2,45%), la Romania (2,44%), l'Ungheria (2,43%), la Lettonia (2,27%), il Regno Unito (2,07%) e la Slovacchia (2,03%). La Francia e la Finlandia sfiorano l'obiettivo con il 1,9%.

L'Italia, nel 2023, si attestava al 1,46% del Pil, nel 2022 era 1,51%, nel 2020 andava leggermente meglio con un 1,59%.

Il Documento programmatico pluriennale della Difesa italiano per il triennio 2023-2025 dichiara che l'obiettivo verrà raggiunto nel 2028.

Come negare il diritto al Presidente Trump di vivere con un certo scetticismo questa affermazione?

Il tema che il Presidente Trump pone sul tavolo è quello del rispetto degli accordi nell'alleanza atlantica.

Probabilmente tutti gli accordi, non solo quelli di natura economica.

Accordi che molti Stati membri, fra cui l'Italia, dal 2014 ad oggi, non hanno mai rispettato.

A sentire i media italiani, però, il "cattivone" è Trump, non gli Stati membri che non onorano quanto firmano.

Per quanto concerne l'Italia, inoltre, non è difficile notare quanti siano i dossiers

complessi che la vedono contrapposta alla visione delle cose con Mar a Lago.

Dalla Via della Seta al Russiagate, per esempio. Senza dimenticare che il Presidente Trump non perde occasione per dichiarare che lui si accinge a vincere le elezioni presidenziali statunitensi per la “terza volta”, frase che potrebbe essere di interesse anche italico.

Le elezioni presidenziali in America si avvicinano, credo sia assai probabile che ne vedremo veramente delle belle nei prossimi mesi, certamente un momento interessante sarà il prossimo CPAC del partito repubblicano che si svolgerà in Virginia.

Gli analisti, ed i bene informati, vedono come sempre più probabile la vittoria di Trump a novembre, anche per questo gli stessi ritengono altrettanto probabile un “cambio di cavallo” in corsa sul lato democratico, il nome che gira nei salotti è quello di Michelle Obama.

Certamente con Trump nuovamente alla Casa

Bianca tanti dossiers “dimenticati” dall’amministrazione Biden torneranno prepotentemente sul tavolo.

Dossiers che, focalizzando l’attenzione sul nostro occidente, riguardano l’Unione Europea, molti singoli Stati che la compongono, la NATO.

In fondo la dichiarazione in South Carolina non sembra altro che l’inizio di un percorso di messaggi finalizzati, anche, a poter poi dire “vi avevo avvisato”.

Da cultore della materia Trumpiana rimango in attesa del prossimo “pizzino” certo che i media nostrani lo utilizzeranno per definire il Marines di Mar a Lago come un “fuori di senno”, altrettanto certo che molti elettori statunitensi, parrebbe la grande maggioranza, saranno lieti nel sentirlo.

Una domanda per concludere, ma se gli Stati aderenti alla NATO non rispettano la parola data nella NATO a cosa serve la NATO o, almeno, questa NATO?

In fondo l’accordo di Yalta sta per scadere e

dovrà essere sostituito da qualcosa d'altro e, sempre in fondo, in occidente, che piaccia o no, oggi, gli Stati che contano sono due: la Federazione Russa e gli Stati Uniti d'America. Gli altri, infatti, pensano di contare, tutti troppo sicuri di se stessi ed assai rivolti con la testa nel passato, Inghilterra e Germania in primis.

## **Ignoto Uno**

13/02/2024 DA ETTORE LEMBO NEWS

---

## **Elezioni americane 2024: “Di vero dicono il venti per cento.”**

A dirlo è il giornalista, scrittore ed esperto di comunicazione Alessandro Nardone, assunto a fama mondiale in occasione delle Presidenziali Americane del 2016.

### **“Il caso Alex Anderson”**

Chi seguì le Elezioni Presidenziali americane otto anni fa, ricorderà certamente il giovane e rampante Alex Anderson che, accanto ai “giganti” Hillary Clinton e Donald Trump,

correva per la nomination a Presidente degli Stati Uniti.

Caso volle che anche il protagonista del thriller fantapolitico a stelle e strisce "Il predestinato" di Alessandro Nardone si chiamasse così e che l'Autore, spinto dal desiderio di lanciare il suo romanzo sul mercato anglofono e di promuoverlo in modo originale e divertente, avesse avuto la brillante idea di offrire al suo avatar un'entusiasmante avventura nel mondo "reale": una vera e propria campagna elettorale.

L'operazione, a dir poco geniale, aveva un altro ambizioso obiettivo: dimostrare al mondo intero la "craccabilità" del sistema dell'informazione. Di questo Nardone avrebbe dissertato nel suo libro "Orwell", nel cui glossario digital dà delle "fake news" la seguente definizione: "Contenuti falsi o parzialmente veri diffusi al fine di manipolare la pubblica opinione".

## **Il sistema di *dis*-informazione**

"Un tempo la notizia si poteva verificare in modo minuzioso." Confessa Nardone. "Oggi invece, fare il giornalista è diventato difficilissimo: si è quotidianamente bombardati da una mole enorme di notizie, si viene pagati poco o niente, si ha pochissimo tempo per valutare se la notizia è vera o meno e comunque, in nome del numero dei clic, vince chi arriva per primo".

E infatti ci vollero ben nove mesi prima che le istituzioni americane, i media e il grande pubblico si accorgessero che Alex Anderson - il cui nome è l'anagramma di Alessandro Nardone - era un "fake". Proprio come le "fake news" nelle quali, se non stiamo attenti, rischiamo di imbatterci ogni giorno nel web e attraverso i canali tradizionali di informazione.

## **E veniamo alle Elezioni presidenziali USA 2024**

*Quanto di vero ci stanno raccontando i media riguardo alle presidenziali americane, previste per il 5 novembre prossimo?*

Non più del venti per cento. Quello che arriva alle nostre latitudini dai cosiddetti "mainstream", è filtrato dalle lenti della partigianeria a senso unico contro Trump. Utilizzano la tecnica del "framing", quindi o mentono spudoratamente, o utilizzano solo la parte della notizia che è funzionale alla loro narrazione.

*Qual è il tuo punto di vista su Donald Trump e su ciò che rappresenta, rispettivamente, per i "patrioti" conservatori e per i suoi detrattori?*

Per i patrioti Trump è il baluardo che può "salvare l'occidente" dalla deriva woke. Per i suoi detrattori rappresenta il maggiore ostacolo. Tieni conto che, con la sua vittoria elettorale nel 2016, di fatto ha sancito la nascita di questo nuovo bipolarismo: a livello mondiale, quanto meno occidentale, non più

destra - sinistra ma popolo contro establishment, patrioti contro globalisti. Chiaramente il ruolo di Trump, per chi come il sottoscritto è conservatore, rappresenta una grande speranza.

*... Establishment che ingloba tutto: dai media alle multinazionali, alla sanità, al mondo dello showbusiness...*

Comunque, tutti noi conservatori continuiamo a essere la maggioranza silenziosa, perché rappresentiamo quello che è la realtà nei fatti. Non il modello di società che questo insieme di interessi e di lobby vorrebbe costruire, ma un tessuto sociale che è fatto di famiglie, papà, mamme, figli, lavoratori che si rimboccano le maniche per far quadrare i conti. Persone che non vogliono sentirsi dire da nessuno se devono o possono pronunciare il termine "famiglia"; persone che non si vogliono sentire in colpa per il fatto di essere normali. Oggi, infatti, se non sei gay, trans o nero vieni accusato di essere l'archetipo dell'uomo bianco occidentale. E poi il patriarcato... Tutte queste bestialità. Noi non vogliamo essere accusati di essere "razzisti" o "xenofobi" perché siamo per la difesa della sicurezza dei nostri confini. Non vogliamo essere considerati "fascisti" perché non la pensiamo come i radical chic di sinistra. Questo siamo noi e questo sono le persone che votano Trump negli Stati Uniti, Giorgia Meloni in Italia, Milei in Argentina. Difendiamo i nostri valori e il nostro modo di essere, molto semplicemente.

*Alessandro, vorrei un tuo bilancio*

*sull'amministrazione Biden dal punto di vista politico (guerre, Afghanistan, Ucraina, Medio Oriente, Cina), economico (inflazione), sociale (immigrazione clandestina), culturale (educazione, istruzione).*

Un disastro totale, per l'Occidente. Guerre: l'abbandono dell'Afghanistan. Quelle immagini parlano da sole. Una vergogna, un'onta che una potenza come gli Stati Uniti non cancellerà mai dai libri di storia. Ucraina: ricordiamoci le implicazioni di Hunter Biden, il figlio di Joe Biden, con Burisma... E come Biden abbia soffiato sul fuoco fino all'ultimo giorno, spingendo Putin ad attaccare, facendo il contrario di quello che avrebbe fatto Trump, che avrebbe invece messo Putin e Zelensky a un tavolo finché non si fossero messi d'accordo. Dal punto di vista economico c'è, a mio parere, una totale mancanza di strategia. Anche dal punto di vista culturale c'è decadenza totale. E qui mi riferisco all'ideologia gender, che dal mio punto di vista è veramente un qualcosa di criminale, perché fuorviano i bambini sin dalle scuole elementari con la pornografia e con l'idea che possano cambiare sesso anche senza il consenso dei genitori. Sono bestialità che faccio anche fatica a pronunciare, da papà. Un decadimento totale. Oggi, dopo soli tre anni e mezzo di Biden - che valgono per quanti disastri ha fatto per trent'anni - gli Stati Uniti sono una nazione in declino. Basta andare a farsi un giro a New York, a San Francisco, a Los Angeles, le grandi città amministrate dai democratici, per rendersi conto di quanto sto dicendo. È una nazione in

declino.

*Se il bilancio "dem" è fortemente in rosso, quante probabilità ritieni ci siano, per i democratici delusi da Biden, di rivolgersi a Trump nella speranza che possa fare di meglio?*

Molti democratici hanno già dichiarato che si tureranno il naso e voteranno per Trump. Gli Americani sono molto pragmatici: se tu chiedessi loro se stanno meglio adesso o quattro anni fa... Il problema è quello che si trascina da anni: i democratici non sono stati capaci o non hanno voluto creare le condizioni affinché emergesse qualche leader credibile. Oggi, se i candidati fossero Biden e Trump, molti democratici o voterebbero per Trump, o non andrebbero a votare e comunque favorirebbero Trump.

*Hai un'idea di quanti siano questi dem, in percentuale, rispetto al totale?*

La situazione attuale ricalca quella del 2016, con Hillary Clinton che era molto, molto impopolare anche presso il suo elettorato. Alcuni sostenitori di Bernie Sanders - avversario alle primarie a cui la Clinton ha scippato la candidatura - dichiaratamente hanno votato per Trump, e molti altri si sono astenuti.

*Qual è il programma politico di Trump in risposta all'evidente flop democratico e quali sono, a tuo avviso, i suoi punti deboli e i suoi punti di forza?*

Sicuramente Trump ha le idee molto chiare

perché è già stato alla Casa Bianca. Dal punto di vista economico, sicuramente il punto di forza è quello di rimuovere le follie e i fanatismi woke, che in questo caso si traducono in fanatismo green. Anche dal punto di vista energetico, quindi, il ritorno ai combustibili fossili. E poi, un'economia che punti a riportare le aziende negli Stati Uniti e a scoraggiarle dall'"esternalizzare", come aveva già fatto nel suo primo mandato. In questo modo si avvantaggia chi investe e produce negli Stati Uniti, creando ricchezza e posti di lavoro. E ancora, la ripresa del discorso dei dazi con la Cina. Biden quando è arrivato lo ha criticato, ma non li ha rimossi: vuol dire che anche su questo Trump aveva ragione. Continuare quindi sull'America First. Il punto debole, paradossalmente, è anche il punto di forza: la tentazione di un eccessivo isolazionismo. Ma Trump è un uomo d'affari e io credo che saprà coniugare l'America First con una dimensione internazionale, che gli Stati Uniti dovranno continuare ad avere da protagonisti.

*Cos'è l'"Ideologia Woke" fiorita nel periodo democratico e perché, a tuo avviso, non sta funzionando?*

L'ideologia Woke è un insieme di dettami che partono dall'assunto del pensiero unico, il "politicamente corretto": una sostanziale dittatura delle minoranze - lgbt, razziali - che applicano una sorta di razzismo al contrario, utilizzando anche la "cancel culture". Come la cancellazione della storia da parte dei regimi totalitari, ad esempio. I

fautori dell'ideologia woke, che troviamo anche nelle Università di Harvard e di Yale, ritengono tutto quello che deriva dalla cultura occidentale dal Rinascimento in poi, il Male. Estremizzo per chiarire e sintetizzare il concetto: la storia è fatta solo da bianchi che sottomettevano i neri e le donne e quindi è tutto "male", tutto da cancellare. Harvard che cancella il corso sul Rinascimento, statue di Cristoforo Colombo abbattute... Insomma: tutta una serie di nefandezze che fanno parte dell'ideologia woke, di cui fa parte anche l'ideologia gender. Dal mio punto di vista è quest'ideologia a rappresentare il male, ciò che oggi sta portando al declino gli Stati Uniti. Ideologia che si traduce in negativo anche dal punto di vista economico: ad esempio i criteri di sostenibilità energetica e ambientale... Il falso mito della sostenibilità che introduce dei criteri assolutamente inattuabili per aziende "normali", che magari sono costrette a chiudere perché non si possono adeguare. Alla fine a essere favorite sono sempre le multinazionali. È una partita di giro.

*Quali scenari prevedi, negli States, nel caso in cui venga eletto presidente un democratico che dovesse rendersi, ancora una volta, portavoce delle summenzionate culture e ideologie?*

Negli Stati Uniti si potrebbe arrivare anche alla guerra civile. Sì perché... Ribadisco, io sto facendo delle constatazioni oggettive, basta ascoltare un qualsiasi comizio di Biden, o anche leggere i suoi tweet, o quelli degli

altri esponenti democratici. Accusano Trump per i suoi toni, però andiamo a vedere come parlano loro. Loro sono assolutamente divisivi. Dopo il trionfo di Trump in Iowa, Biden non ha parlato degli "elettori" repubblicani, ma degli "estremisti" repubblicani. E lui, attenzione, dovrebbe essere e parlare da Presidente di tutti. Quindi prevedo uno scenario, nel caso in cui dovessero affermarsi loro... Apocalittico. Per non parlare poi di tutto quello che potrebbe succedere nelle scuole, per via dell'ideologia gender...

*Quali scenari potrebbero aprirsi, invece, per effetto dell'elezione di un presidente americano di fede repubblicana?*

Di fede repubblicana ce ne sono diversi. Se vincesse Trump, rimetterebbe i valori tradizionali al centro del villaggio. Dal punto di vista geopolitico, gestirebbe il conflitto in Ucraina e quello in Medio Oriente aprendo i tavoli delle trattative. Fermo restando che questo sarebbe sicuramente più semplice con Putin e Zelensky, mentre invece Hamas sappiamo che è un'organizzazione terroristica, quindi... Lì sarebbe un po' più complicato.

*Parliamo un po' di Robert Kennedy Junior. Aldilà dell'alto consenso trasversale di cui sembra godere, sia fra i globalisti democratici, sia fra i repubblicani conservatori, quali sono i suoi argomenti e fino a che punto possono far breccia nell'elettorato americano sia globalista, sia conservatore di oggi?*

Beh, sicuramente la sua totale avversione al concetto di "guerra". C'è un passaggio molto bello di un suo discorso che è diventato virale online, in cui dice: "Abbiamo imparato a utilizzare la parola 'guerra' in tutti i frangenti: la guerra all'immigrazione, la guerra al virus, la guerra all'inquinamento..." Kennedy ha puntato molto su una pacificazione tra i due elettorati: questo è un tema che può fare presa su entrambi i gruppi, soprattutto sulle persone che sono stanche di questo clima da guerra civile permanente, che da qualche anno a questa parte si vive negli Stati Uniti. In questi ultimi anni, infatti, abbiamo acquisito la forma mentis che ci ha indotto il web. La "polarizzazione", il fenomeno che caratterizza il nostro tempo, ci induce a considerare chi la pensa diversamente da noi non come qualcuno che ha idee differenti dalle nostre, ma un nemico vero e proprio. Così, ci si allontana sempre di più e ci si capisce sempre di meno. I media mainstream, infatti, parlano di un certo argomento utilizzando una determinata linea. Si stabilisce quindi un frame, una cornice, entro la quale discutere di quel dato argomento. Ed ecco che chiunque esca da quel frame viene aggettivato come "anti sistema", "omofobo", "fascista", eccetera.

*Quali sarebbero le sfide che oggi dovrebbe affrontare il personaggio digitale "Alex Anderson", rispetto alla sua corsa elettorale del 2016? Il sistema dell'informazione è ancora altrettanto craccabile, riguardo all'infiltrazione e alla conseguente diffusione di fake news o qualcosa è cambiato da allora?*

Hai sollevato una questione grandissima. La sua candidatura sarebbe irripetibile, come nel 2016. La sfida dell'informazione si è fatta ancora più difficile perché in questi anni abbiamo capito - e il resto dell'intervista in parte lo testimonia - che i veri conduttori di fake news alla fine sono i media tradizionali, non gli pseudo "complottoisti". Quelli sono in certi casi gli "utili idioti" che servono ai media mainstream. Quindi, la vera sfida che si gioca è quella dell'informazione e della comunicazione.

*Quindi in Europa ci arriverebbero delle notizie vere al 20%?*

Quando va bene! Questo te lo firmo e te lo sottoscrivo.

*Che frecce avrebbe al suo arco Alex Anderson e come convincerebbe i sostenitori di Trump a votare per lui, anziché riconfermare la loro fiducia all'Autore del motto: "Make America Great Again"?*

Sicuramente l'età. Una maggiore contemporaneità e consapevolezza di quelle che sono le necessità delle nuove generazioni, e anche una maggiore garanzia di proiettare gli Stati Uniti nel futuro. Questo potrebbe essere il suo valore competitivo. Con tutto il rispetto per Trump e per la sua agenda, Alex si proporrebbe come un'alternativa più nuova e anche scevra da quello che è il carico da novanta che, nel bene o nel male, si porta sulle spalle Trump.

*C'è qualcosa che vorresti aggiungere, a*



...

Le notizie - di ogni tipo - che si susseguono e accavallano nello scacchiere russo-ukraino, sono talmente tante da rendere difficoltoso l'orizzontarsi.

Se è vero che compito del giornalista è quello di fornire notizie tali da soddisfare le attese, e quindi gli interrogativi, dei Lettori, è anche vero che nel conflitto in corso in quest'area le componenti presenti sono comunque molte, perfino troppe.

Dagli aspetti legati al marketing (comunicazione, immagine, domanda/offerta di prodotti e servizi, informazione e gestione della stessa, e quant'altro), a quelli correlati alla geopolitica;

da quelli squisitamente storici a quelli della cruda cronaca; dall'aspetto umanitario a quello connesso alla violazione di molte norme internazionali (norme a tutela dei prigionieri di guerra e divieto di torturare gli stessi;

divieto di utilizzare automezzi sanitari per trasportare truppe (facendo affidamento sulle insegne della Croce Rossa);

divieto di utilizzo di armi batteriologiche e chimiche;

divieto di utilizzare i civili come scudi umani;  
divieto di utilizzare divise e mezzi

dell'avversario al fine di commettere crimini di guerra dei quali dare la colpa alla controparte;

strumentalizzazione e manipolazione delle notizie - con tecniche degne della migliore cinematografia - al trasformismo bellico e politico, alle bugie in gran quantità adottando la tecnica dello scaricabarile (io bombardo e dico che sei tu a farlo, tu violenti e dici che sono stato io) ...

tanto per citare gli aspetti più rilevanti, ai quali molti altri sono fortemente connessi: ma il tutto sviluppato in un contesto dove le false notizie e le notizie false, la fanno da padrone;

dove la menzogna assurge a verità (purtroppo, spesso a priori). Una sorta di 'guerra di ballisti' e di suggestioni spessissimo pietose e quindi strumentali, il cui fine è occultare, minimizzare, esaltare ciò che conviene, inducendo la pubblica opinione ad abbeverarsi a pozzi inquinati.

Ma di chi parliamo di A o di B? Ma di entrambi: e non solo.

Ormai è coinvolto tutto l'alfabeto, visto che le parti in causa si sono moltiplicate - e il problema, dilatato a dismisura - in modo persino anomalo; quindi, parlare solo di uno non è più possibile, senza incorrere in errori macroscopici.

Il 'di chi è la colpa', 'di chi sono le responsabilità', 'chi sono gli invasori, gli invasi e gli... invasati' (per dirla alla Travaglio), qual'è il gioco delle alleanze e

quale quello delle complicità, lo devono stabilire i Lettori, la pubblica opinione, mettendo da parte narrazioni di comodo, *boutades* teatrali, ricatti, pupari e marionette... anche perché in gioco c'è la nostra vita, la vita di tutti: estensivamente, ma non illogicamente, di tutta la razza umana.

Per intenderci: quella che, in nome di non si sa quale 'diritto', 'qualcuno' (peraltro, di ben conosciuto: visto che tutto è ormai nero su bianco, con tanto di nome e cognome di questi novelli, inumani, diabolici, 'gestori' dell'attuale malconcia umanità) ha deciso di 'fermare l'uomo' entro il 2030, poiché 'fa troppi figli, mangia carne e spreca energia'.

Ormai, non siamo più solo spettatori ma siamo coinvolti e quindi compartecipi, poiché qualcuno ha deciso di coinvolgerci, di coinvolgere il Popolo Italiano,

Oggi tutto è incentrato su 'false' verità - ovvero, su 'vere false notizie', spesso derivate o stortura di notizie vere - fatte circolare *ad usum* di una delle parti o dei loro alleati veri o presunti: e se non si ha certezza di ciò, quali notizie certe si possono offrire ai Lettori?

Ci sono morti, da entrambi gli schieramenti; ci sono morti tra i civili (ma esistono ancora i civili, in Ukraina?)

Dopo che la popolazione è stata armata, la stessa agisce in modo paramilitare, così equiparandosi ai militari e correndo il fortissimo rischio di essere trattata allo stesso

modo nel corso dei combattimenti); ci sono case e città violentemente bombardate (ma, ad ascoltare le testimonianze raccolte sul campo da volenterosi cronisti e fotografi indipendenti - i cui servizi girano in rete, ma, chissà perché, non vengano acquistati dalle catene di informazione e dalle stesse agenzie - a bombardare sarebbero anche le forze locali, ukraine, con lo scopo di gettare colpe e responsabilità sull'altrui combattente); ci sono dei veri e propri *set* dove, con capace regia, vengono montate scene di presunti massacri o di presunte violenze o di altrettanto fantastici bombardamenti, con immagini di finte bombe inesplose fatte di lamierino;

ci sono 'morti' che, prima delle riprese, fumano con mani che spuntano dai grigi sacchi della morgue, o 'vittime' che non appena il cineoperatore è passato, si rialzano improvvisamente miracolati;

ci sono 'vittime' trovate in molteplici fosse-comuni che si trovano anche in territori dove l' 'attaccante' non è mai stato; ci sono 'partorienti' o altre 'ragazze immagine' con finte pance e trucchi diversi, a seconda di dove debbano essere immortalate;

ci sono inviati di testate giornalistiche o televisive che, nel momento del collegamento, esclamano costantemente 'poco prima di collegarci con voi sono suonate le sirene' (ma le sirene non si sentono: oltretutto, il suono lamentoso e lugubre degli allarmi) oppure che 'è scattato il coprifuoco' (ma dietro si vede la città ben illuminata con il traffico che scorre)

...

ecco c'è tutto questo e molto di più: capite bene che poter dare notizie vere e serie, sia sempre più complesso; restano i commenti, ma anche questi devono essere basati o su una visione d'insieme o su notizie reali, specie se è stata accertata la presenza di falsari e complici di falsari che fanno di tutto per alterare la verità dei fatti.

E, accreditare una notizia piuttosto che non un'altra ovvero l'opposto di esse, può significare favorire anche inconsapevolmente l'una o l'altra parte. In ogni caso, si deve tenere in debito conto che la narrazione - ed i dettagli della stessa - provengono unicamente da una sola parte e dai suoi mentori, mentre l'altra è sotto il tiro incrociato di critiche e attacchi che coinvolgono anche i singoli cittadini di quello stato, in barba a ogni norma internazionale e di fatto aggrediti (temporaneamente?) di ogni loro bene.

Ma ogni azione suscita una reazione, e i Cittadini devono comprendere che nel batti e ribatti di 'picche e ripicche' sono proprio loro a pagare il prezzo più alto, perché sono i Cittadini a costituire uno stato e non certo chi li amministra.

Cambiando prospettiva, vorrei farmi latore di alcuni (pochi, in verità...) dei tanti quesiti che la Gente si pone: questo sì che può aiutare, offrendo la percezione di quale possa essere la curiosità e il sentire comune, come pure l'esigenza di sapere, di conoscere, per così formarsi una propria idea senza dover

'subire' quelle altrui.

Perché in Italia stanno avvenendo episodi di insofferenza da parte di ucraini, profughi o meno, verso cittadini russi da tempo in Italia?

Perché vengono tollerate tali manifestazioni chiaramente discriminanti e razziste?

C'è una regia dietro tutto ciò, e ci sono dei fiancheggiatori italiani? C'è da attendersi un peggioramento?

C'è un attento filtro nel consentire l'accesso a questi 'profughi di guerra', e lo sono tutti in realtà?

Ci possono essere degli infiltrati tra detti profughi, in grado di suscitare/alimentare disordini in Italia?

Si adatteranno alle nostre leggi, o porteranno con sé odi e rancori che inevitabilmente esploderanno da noi?

La NATO è una organizzazione difensiva o offensiva? Certamente difensiva, e non può attaccare se non dopo essere stata attaccata (attenzione a questa parola: attaccare.

Si veda l'esatto significato di questa parola) diversamente sarebbe una struttura di tipo aggressivo: ma consegnare tonnellate di armi all'Ukraina, nazione non membro della NATO, non equivale a entrare in guerra con la Russia per interposta persona e su territorio non coperto dalla NATO?

L'Italia, che è membro della NATO, è sotto attacco o è stata attaccata da un aggressore e per questo deve affrontare un'emergenza, richiamando ogni sua forza per difendersi?

Certamente no.

Ogni dichiarazione diversa o è pretestuosa per altri fini o è semplicemente falsa.

Non siamo né attaccati, e quindi non dobbiamo 'rispondere' ad alcunché, né siamo sotto la minaccia di un attacco: gli unici attacchi abbiamo l'abilità di farceli da soli, davanti allo specchio.

Se l'Ukraina non è membro della NATO, perché i paesi della NATO si sentono tanto coinvolti nell'aiutarla massicciamente tanto militarmente che economicamente?

Cosa rappresenta per loro l'Ukraina?

Cosa c'è di tanto importante che giustifichi migliaia di morti, enormi devastazioni e il rischio di un conflitto più ampio e drammaticamente serio?

L'Ukraina è aderente alla Unione Europea? No.

Anche se a Bruxelles si inventeranno qualunque cosa per ammetterla in fretta e furia (con un occhio predatorio alle sue grandi risorse).

Che fine fanno le armi massicciamente consegnate al regime di Kiev? Che fine faranno alla fine del conflitto?

C'è il pericolo che possano finire nelle mani del terrorismo internazionale?

Ma è vero che ci sono episodi cruenti, fino all'esecuzione sommaria anche con il taglio della testa o la crocifissione, di soldati prigionieri?

Perché c'è un tizio che, con l'indice alzato e agitato a mo' di bastone, si permette di arringare capi di stato e di governo, incitandoli all'odio, all'invio di armi-armi-armi, istigandoli a calzare i paraocchi, assumendo misure che potrebbe rivelarsi un pericolosissimo boomerang?

Perché costui è aiutato oltre misura e fiancheggiato nel non essere chiamato a rispondere del massacro di oltre 15.000 civili massacrati nel proprio paese?

Questa mobilitazione di USA+NATO+UE (della serie 'Tutti gli uomini del Presidente'?) coincide con accuse presso i Tribunali internazionali per crimini contro l'Umanità perpetrati a mezzo della somministrazione dei sieri miracolosi; negli USA esplose la pesante e grigia questione legata al giovane rampollo, Hunter; negli USA si va accertando la responsabilità di chi ha montato con atti illeciti il 'russiagate'...

Sospetti sempre più pesanti gravano sul tutto. Alimentati dall'assoluto diniego degli USA a sedersi con la Russia allo stesso tavolo di trattativa, cercando nel contempo di attrarre nell'orbita NATO delle nazioni tradizionalmente non schierate (che, da

neutrali, diventerebbero bersaglio  
potenziale).

Perché?

Tanti i quesiti, troppi...

E io confesso di non essere in grado di soddisfare tutte le legittime curiosità, dando gli *input* più corretti.

O si accettano - come fosse un atto di fede - le notizie somministrate da un'informazione a senso unico che, con estrema e non casuale disinvoltura, sorvola su fatti gravissimi prediligendo le versioni a favore di un predeterminato 'pupillo', o si ragiona.

Perché utilizzare la 'ragione' giova?

Perché ragionando possono scaturire dei dubbi, ed è proprio il dubbio che ci stimola alla ricerca, all'approfondimento, a togliere quel velo che a tutti i costi taluno vuol piazzare davanti ai nostri occhi.

E abbiamo il diritto di riflettere: approvando o disapprovando, esercitando i diritti che la libertà e la democrazia ci mettono a disposizione. E' un dovere verso noi stessi, questo, ma soprattutto un dovere verso i nostri figli, i nostri nipoti, coloro che verranno dopo di noi: ai quali non è detto che dobbiamo consegnare una Terra desolata, dove la sete di sangue e l'odio sono il concime in cui un'umanità dilaniata, perversa e corrotta, ha smarrito valori e sentimenti, si è smarrita.

Un'umanità che, per i 'desideri' di qualche

stregone, dovrebbe essere decimata in pochi anni da virus, guerre, carestie, pestilenze e pozioni magiche varie, per costruire una 'sostenibile società di domani'.

Una società senz'anima, costellata non più da 'individui' autonomamente pensanti e quindi senzienti, con una loro specifica 'identità', ma da esseri svuotati cui possa essere stata sottratta la loro 'identità', e quindi profondamente avviliti.

Gente che non ha più sogni, emarginata da tutto, a capo chino, sconfitta, schiava, diventata proprietà di qualcuno che possa 'spegnerla' con un *click*, che possa decidere cosa possano fare, quando e in quale misura!

Gente che, priva di sogni e di prospettive degne di essere vissute, non saprà più gustare l'incredibile favola che è la vita: ridotta a una comparsata da chi, abile stregone ma non creatore, tutto stravolge per imporre la propria bieca volontà.

Ogni nostro sforzo, oggi, dovrà essere concentrato nel convertire ogni pensiero negativo in azioni positive, ogni energia negativa in flussi di amore fraterno per il proprio prossimo.

Certo, con caritatevole disponibilità e umanità dobbiamo aiutare chi si trovi in forte difficoltà e forse sta smarrendo la propria dignità: accoglienza e integrazione sono la giusta via.

Chiarendo subito: integrazione è il nome del messaggio, ma per porlo in essere dev'esserci

il forte concorso di chi deve integrarsi, non certo costituendosi in sacche a sé stanti, rendendosi autonomo rispetto al contesto che lo ospita.

Al riguardo il comportamento dell'Inghilterra è davanti agli occhi di tutti: manda armi e denaro, manda istruttori e personale più che qualificato, dà elevatissimo credito a una delle parti rendendogli anche visita e arringando contro gli 'altri', ma - alla prima avvisaglia di profughi in arrivo (veri, falsi, presunti... chissà?!), si è letteralmente trincerata, attivando un immediato pattugliamento marittimo e aereo sulla Manica, teso a intercettare e bloccare l'arrivo di 'clandestini' o 'indesiderati ospiti' le cui mire possano essere quelle di calcare il suolo inglese, per stabilirvisi.

Con grande senso pratico, il premier Johnson ha dato una immediata risposta e una soluzione al problema (ma anche una dura lezione ai suoi omologhi europei, propensi a facili e costosissimi entusiasmi).

In pratica, possiamo accogliere, previa attenta selezione, solo chi potrà contribuire con una qualche propria competenza/capacità; per il resto, il Ruanda vi aspetta. Terra ospitale e assolata, amena...

lì vi troverete bene, sicuramente, anche solo temporaneamente!

C'è tanto odio, rancori a lungo covati, interessi smisurati, prevaricazione: un mix che ha fatto da facile innesco per il deflagrare

di violenze sempre più acute, tragiche.

Contro tutto questo odio, ricordiamo che proprio noi possiamo fare il 'miracolo': basta solo che ricordiamo, a noi stessi che 'ogni giorno è un miracolo', per così interrompere la spirale negativa.

Certamente, tutti noi abbiamo la sensazione che i prossimi saranno giorni decisivi: a Mariupol, nell'acciaiera Azovstal (o, meglio, nei suoi sotterranei a prova di atomica, pare) c'è la risposta: o saremo precipitevolissimamente avviati verso il precipizio o un inatteso, anche se inizialmente stentato, equilibrio potrebbe delinearsi.

Per chi crede, la Pasqua è il momento giusto per dare concretezza ai propri stati d'animo, alle proprie azioni: se veramente vogliamo la Pace, dobbiamo avere ben presente che Dio è Pace, Amore e Perdono, e che il solo nutrire sentimenti di rancore ci fa morti dentro ancor prima di esserlo materialmente.

C'è gente che muore senza capirne il motivo: aiutiamoli a deporre le armi, a far trionfare la Pace. Sarà una vera rinascita collettiva, nel segno del Bene, dell'Uno, del Tutto.

La prossima volta che mi rivolgerò a voi tutti, vorrei farlo proprio parlando di una Pace raggiunta.

